



Le Marmarole

- Altezza sul livello del mare: 806 mt
- Parrocchia dal 10 ottobre 1852
- Abitanti al 31 dicembre 2018: 1.968
- Patrono: San Biagio vescovo e martire
- Festa patronale: 3 febbraio.
- Chiese: Parrocchiale di S. Biagio, San Giovanni Battista, S. Anna a Rizzios, B. Vergine del Caravaggio

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SAN BIAGIO IN CALALZO DI CADORE

Strade nuove!

Ogni estate vede cantieri aperti sulle nostre strade. Il tempo della tarda primavera e dell'estate è tempo sempre propizio per questi lavori necessari non solo di manutenzione in vista dell'inverno, a volte di rifacimento ed anche nuove realizzazioni.

Quando si parla di cantiere, dapprima c'è entusiasmo perché si intravede il risultato dei lavori proposti, lo si ha nel cuore per averlo pensato. In corso d'opera nascono problemi, imprevisti, difficoltà temporanee che creano disagio, qualche arrabbiatura e perdita di pazienza, scoraggiamento.

È così che succede anche nelle nostre case quando ci si impianta per lavori impegnativi: materiali, polvere, operai... ma al termine dei lavori, si è sì stanchi, ma contenti.

Prendo spunto da questa immagine per vedere cosa succede anche in casa nostra: la nostra Parrocchia.

Essa è proprio come un cantiere aperto su tanti fronti: il catechismo, la liturgia, la carità. Ogni fronte è fonte di preoccupazione e nasce per rispondere a necessità e bisogni concreti: bambini, giovani, famiglie, persone in cerca di aiuto economico o semplicemente di ascolto, di incoraggiamento, per chiedere una preghiera.

Un cantiere aperto, dunque, che ha dei punti di riferimento insieme al Parroco: il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici, un nutrito gruppo di persone di varie età che hanno a cuore la vita della comunità e il suo futuro: volti nuovi che volentieri insieme stanno insieme ai volti dei "soliti". Un cantiere dinamico: la vita stessa è dinamica, forza e mete, progetti e desideri. E la Parrocchia, luogo di incontro con il Signore e con i fratelli e le sorelle, non può che promuovere vita, sostenere la vita, essere crocevia di persone che condividono e portano nel cuore questo desiderio. A maggior ragione se al centro, c'è Colui che è Parola di Vita con il suo Vangelo, Colui che dà la vita ed insegna a donarla: Gesù Cristo.

Ora per la Parrocchia, dopo oltre cento sessant'anni della sua vita, sofferta agli inizi e non meno nel suo proseguo, si apre una strada nuova che non la trova impreparata: la **collaborazione** con le Parrocchie vicine di Domegge di Cadore, Vallesella - Grea. **Collaborazione**: con il nuovo Parroco **don Simone Ballis** che condividerà il suo servizio pastorale con altre Parrocchie dove è già parroco; collaborazione per tenere viva e unita una comunità e, se ci si riesce, liberarla da tante "scorie" che non le fanno bene; **collaborazione**

Il saluto del nuovo Parroco



Carissimi calaltini,

ringrazio prima di tutto don Angelo, che mi ha invitato a scrivere alcune righe di saluto a voi, dalle colonne del bollettino parrocchiale "Le Marmarole". È per me l'occasione di inviarvi un primo saluto, di entrare piano piano nelle vostre case, nelle vostre famiglie dove il bollettino è sempre ben accolto e atteso.

Vi confido prima di tutto che sono contento di venire tra voi come vostro Parroco.

(continua a pag. 2)

per incentivare e sostenere le attività fondamentali che caratterizzano la vita di una comunità; **collaborazione** perché è solo così che ci si può rinnovare, crescere ed accogliere altre esperienze capaci di arricchimento reciproco.

Congedandomi pertanto da Calalzo, saluto tutti distintamente, ringrazio infinitamente le persone buone, servizievoli e leali che ho incontrato in questi otto anni della mia vita trascorsi a Calalzo e con le quali ho condiviso tante iniziative, tante attività, tanti momenti di prova e di fede. Grazie!

don Angelo Balcon

Vita della Chiesa

Il saluto del nuovo Parroco

Non nascondo comunque la trepidazione nel dover allargare lo sguardo unendo la cura pastorale delle parrocchie di Domegge, Vallesella - Grea e adesso anche di Calalzo. Una trepidazione credo naturale, in quanto ci aspetta una sfida nuova, che mette tutti in gioco.

Tre comunità che condividono lo stesso parroco, significa puntare ad un modo nuovo di vivere l'annuncio del Vangelo, che ci inviterà a cogliere stimoli e progetti nuovi di cui dobbiamo lasciarci stupire e coinvolgere. Siamo chiamati ad unire le forze, a sentirci tutti in cammino per mostrare il volto bello e gioioso dell'essere Chiesa, dell'essere cristiani!

Fin d'ora sentiamoci tutti coinvolti in questo cammino, cogliendo l'importanza della conversione del nostro modo di pensare.

Una conversione che ci inviterà ad allargare lo sguardo con fiducia, lasciandoci attirare dalle novità che lo Spirito saprà suggerirci, mettendo al centro l'attenzione all'ascolto perché ciascuna Parrocchia, in maniera equilibrata, possa avere i suoi servizi necessari mantenendo quelle specificità che le sono proprie.

Nel cogliere la novità di questa "chiamata" ad essere per voi parroco, ho la consapevolezza di entrare in una realtà viva e vivace, ricca di tanti gruppi di volontariato e dove non mancano validi collaboratori che amano la vita parrocchiale e la animano con saggezza e buona volontà.

Una comunità che ha dato alla Chiesa anche tanti sacerdoti e persone consacrate. Tutto questo mi rasserena e mi fa dire che il cammino futuro che ci aspetta, se costruito insieme per il bene di tutti, potrà essere davvero significativo.

Sarò il primo parroco che non avrà la residenza fissa nella canonica, dovendo condividere il servizio con altre comunità: la Canonica di Via Fanton rimarrà sede e punto di riferimento



Uno scorcio di Sottoguda di Rocca Pietore, definito uno dei Borghi più belli d'Italia, paese d'origine di don Simone.

per ogni attività parrocchiale come da sempre. Non per questo sentitemi "un parroco lontano" o che viene da Vallesella.

Sentitemi come il **vostro parroco**, come allo stesso modo lo sono di Domegge e di Vallesella.

Non un pastore diviso, ma un **pastore condiviso** che possa essere per tutti guida e sostegno nel cammino della fede.

Per questo porterò la mia umanità fatta di limiti e di qualche ricchezza, che piano piano imparerete a conoscere e a condividere! L'umanità è la concretezza più bella che ci ha lasciato Gesù. A noi il compito di puntare sulle relazioni umane in particolare con i giovani, i ragazzi, i bambini futuro della comunità, le famiglie e poi i tanti anziani che con la loro saggezza e forza ci invitano a non rassegnarci.

Don Simone Ballis

Originario di Rocca Pietore, è nato ad Agordo il 5 marzo 1983, si è diplomato all' I.P.S.A.R di Falcade. È entrato in Seminario Gregoriano nel 2002 per gli studi teologici. È stato ordinato presbitero dal Vescovo Mons. Giuseppe Andrich il **6 giugno 2009** in Cattedrale a Belluno.

Vicario Parrocchiale di Castion dal **2009 al 2014** collaborando con mons. Ottorino Pierobon. Dal 2010 al 2014 ha seguito l'Associazione "San Vincenzo De Paoli" come Assistente



Diocesano. Dal 2014 è Piovano di Domegge e Parroco di Vallesella - Grea. Dal **15 settembre 2019**, parroco di Calalzo di Cadore.

Breve storia della nostra Parrocchia

In questa occasione ripercorriamo brevemente la storia della nostra Parrocchia, prendendo spunto dalla fedele ricostruzione del maestro Marcello Rosina, grazie alla documentazione lasciata alla Parrocchia da Rina Boscaro ed ora conservati di proprietà dell'Archivio parrocchiale.

Anno 1820

Si comincia a prendere in considerazione la necessità di avere una Parrocchia a Calalzo e si comincia a stilare la supplica al Vescovo di Udine **Emanuele Lodi**, con la distinta di tutte le famiglie presenti a Calalzo e Rizzios, per una popolazione di 1.152 anime. Gli estensori della lettera studiano la causa con grande dovizia, citando i Canoni del Concilio di Trento inerenti la fondazione di nuove Parrocchie: sapevano che da quel testo sarebbe dipesa la riuscita della causa.

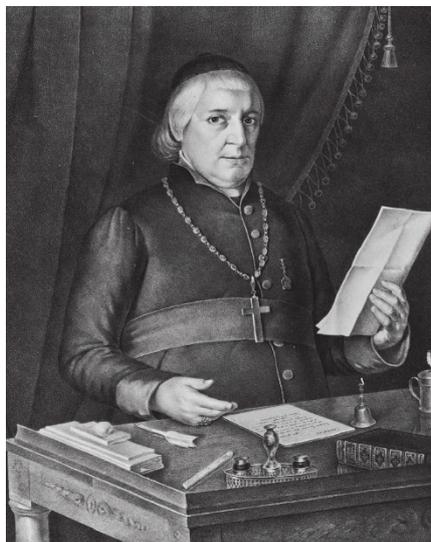
1 maggio 1824

Giovanni Vascellari, **Niccolò Fanton** e il capo fabbricere **Domenico Antonio Fiori** firmano la lettera con la quale si chiede all'Arcivescovo di Udine di staccare Calalzo da Pieve di Cadore e di conferirle vita autonoma. I parrocchiani si sarebbero accontentati anche di avere presente un Curato qualora non avessero potuto avere un Parroco, chiedendo

In particolare a loro e a chi vive momenti di prova e di fatica vada il mio saluto più affettuoso.

Nell'attesa di questo nuovo avvio, mi da forza un passo del libro del Deuteronomio, dove Mosè affidando il compito al successore Giosuè, di condurre il popolo nella terra promessa, dice queste parole: *"sii forte e fatti animo... il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà!"*.

La certezza che il Signore ci prelude sempre è quella forza di sentirci strumenti e collaboratori nelle sue mani.



Mons. Emanuele Lodi, Arcivescovo di Udine dal 30 novembre 1819 all'8 febbraio 1845. Fu a lui che i Calaltini scrissero le loro suppliche.

all'Arcivescovo di distaccare come Cappellano Curato il sacerdote che da Pieve giungeva a Calalzo per le funzioni religiose. Dalla Curia di Udine non giunge alcuna risposta.

13 febbraio 1838

Dopo 18 anni dalla prima lettera, viene inviata una quinta richiesta, approfittando del fatto che la Sede arcidiaconale era vacante e non potevasi assolvere all'obbligo di partecipare alle funzioni parrocchiali stabilite che proprio a Pieve doveva essere celebrate.

Sentiamolo già lì, il Signore, sulla via nuova del cammino futuro delle nostre comunità di San Biagio, San Giorgio e San Vigilio, pronto ad indicarci la via.

Concludo con un doveroso ringraziamento a don Angelo per l'amicizia e la bella fraternità che abbiamo vissuto "da vicini di casa" in questi anni, e per i suoi consigli preziosi per il cammino pastorale. Auguri don Angelo per il tuo nuovo ministero nel centro di Feltre!

A tutti invio il mio più cordiale saluto, nell'attesa di incontrarci!

Don Simone

7 maggio 1838

La delegazione di Calalzo si rivolse anche ai funzionari del Governo Austriaco di sede sia a Belluno che a Venezia. La richiesta viene infatti inviata anche alle autorità civili, essendo necessario ottenere l'autorizzazione per erigere e riconoscere la nuova Parrocchia.

Nel frattempo mons. Lodi riceve consolanti dichiarazioni e si avvia dare conferma positiva alle richieste di Calalzo.

Nel 1846 il Cadore viene annesso alla Diocesi di Belluno da Gregorio XVI e così spetta ai Vescovi di Belluno e di Feltre erigere la nuova Parrocchia, il **10 ottobre 1852**.



Il Vescovo Mons. Giovanni Renier

Con una bolla contenente il decreto vescovile, il vescovo **Antonio Gava** comunicava alla popolazione di Calalzo e al Pevano di Pieve don Giambattista Martini, l'autonomia della nuova Parrocchia, ne segnava i confini, nominava il primo Parroco **don Biagio Giacobbi** e del primo Cooperatore **don Leonardi Lucchini**.

La Chiesa parrocchiale

Mentre attendevano le risposte da Udine, i calaltini avevano provveduto a costruire la nuova Chiesa: la sua prima pietra fu posta dall'Arcidiacono mons. **Anastasio Doriguzzi Luttin**, originario di Danta di Cadore, sacerdote e patriota divenuto poi Vicario generale della Diocesi. La Chiesa fu consacrata il 30 maggio **1858** dal Vescovo **Giovanni Renier**.

Vita della Chiesa

I Parroci di Calalzo

Il primo parroco di Calalzo fu don **BIAGIO JACOBI del Prete**, nato a Calalzo il 17 marzo 1815 da Giambattista Jacobi e Andreana Peruz. Fu Parroco per 41 anni, ma di fatto rimase a Calalzo per ben sessant'anni prima come cooperatore, poi come economo spirituale ed infine come Parroco. Grazie a questa sua lunga permanenza la nuova Chiesa poté essere realizzata così come l'abbiamo: un unico stile, grazie ad un'unica testa pensante.



Don Biagio fece realizzare dal Nituzza, la tempera del soffitto di S. Anna nel 1847 e nel 1864 commissionò il grande altare ligneo di S. Anna.

Con lui in Parrocchia ci furono i seguenti collaboratori: don **Leonardo Luchini** dal 1852 al 1867; don **Natale De Sandre** di San Vito di Cadore, dal 1852 al 1858; don **Innocente Frescura Biràl** di Rizzios dal 1858 al 1862. **Don Luigi Larese** di Auronzo dal 1868 al 1872 ed infine la vicenda di don **Antonio Del Monego**.

Don Biagio morì a Calalzo il 20 gennaio 1901.

Il secondo parroco di Calalzo è stato don **ANTONIO DEL MONEGO** di cui abbiamo già scritto in occasione del centenario della sua morte.



Era nato a Calalzo il 2 dicembre 1848 da Giovanni e Romana Fiori, fu ordinato sacerdote nel 1869.

La sua esperienza pastorale fu più movimentata



di quella del suo parroco don Biagio, che conosceva e stimava non solo perché compaesani, ma perché don Biagio Giacobbi lo accompagnò all'Altare. Nel 1870 don Antonio giunse a Calalzo come cooperatore e maestro elementare e vi operò in questo incarico fino al 1901.



Nel 1882 fu inviato ad Alleghe e nel 1892 per sei mesi ricoprì lo stesso ufficio a Domegge di Cadore.

Nel 1899 divenne vicario parrocchiale e dopo la morte di don Biagio fu nominato Parroco. Iniziò il suo nuovo incarico il 21 novembre 1901, nel giorno della Festa della Madonna della Salute. A quella devozione lo aveva indirizzato il suo vecchio Parroco. Il 26 agosto benedisse la Chiesa del Caravaggio. Morì esule a Feltre il 14 novembre 1917 e la sua salma fu portata a Calalzo nel 1973.

Con lui, in veste di cappellani, collaborarono: **Don Pietro Peruzzi** nato a Calalzo il 14 ottobre 1871, dal 1903 al 1904; don **Agostino Manarin** originario di Casso, tra il 1913 e il 194. Nel 1915 vi fu don **Riccardo Piazza** di Grea.

Infine vi fu don **Luigi De Vido** originario di San Vito che dopo la morte di don Antonio resse la parrocchia fino al 1919.



Nel 1919 arriva a Calalzo don **GIOVANNI MASI**, originario di Vallesella dove era nato il 14 gennaio 1881 da Francesco e Anna Da Deppo. Proveniva da un'esperienza singolare: il fronte isontino del quale portava anche il segno del-

le ferite di guerra. Portò a Calalzo le Madri Canossiane, si prodigò per l'Asilo, la nuova scuola elementare e la Casa di riposo; ebbe sempre grande attenzione per i militari al fronte ed ebbe il grande merito di accompagnare con la sua autorevolezza e il suo prestigio i due momenti delicati della ricostruzione del paese e delle relazioni umane sia nel primo che nel secondo dopoguerra. Nel 1923 benedisse le nuove campane:



accoglie per due estati Alberto dei Belgi con i figli, in vacanza all'Hotel Marmorole dei fratelli Fanton. Sostiene il il Dopolavoro degli operai della Lozza; la nascita della banda musicale che accompagna anche le funzioni religiose.

Don Giovanni, in seguito ai Patti Laternensi del 1929, si accordò con il Podestà Lucio Lozza per lo scambio delle proprietà boschive della Parrocchia e del beneficio parrocchiale con l'attuale Canonica.

Nel 1933 iniziò la pubblicazione del bollettino parrocchiale che sospese tra il 1944 e il 1948. Proprio da quelle pagine favorì la ricerca storica di Calalzo e la sua toponomastica.

Vita della Chiesa

I Parroci di Calalzo

Nel 1934 fu l'artefice del centenario della morte di don Bartolomeo Toffoli e il recupero di questo personaggio alla memoria storica del paese e delle sue opere.

Nel 1935 fa erigere la fontana con il Crocifisso in memoria del Re dei Belgi, morto in montagna l'anno precedente, partecipa alla benedizione della Chiesa dell'Orsina ricostruendone la storia con l'aiuto dell'ing. Palatini di Pieve.

Nel 1937 si presta con la Safilo per evitare il lavoro festivo delle donne e le maestranze chiedono la dedizione della Fabbrica della Molinà al Sacro Cuore di Gesù con la visita del Patriarca di Venezia.

Negli anni della seconda guerra mondiale fu più volte prelevato dai tedeschi in Canonica; aiutò sempre chi ne aveva bisogno, fu testimone dei fatti del 1943 quando tutti gli uomini di Calalzo - lui compreso - furono portati in piazza dai Tedeschi lasciando un memoriale scritto.

Il secondo Dopoguerra lo vide ancora protagonista della vita del paese con la benedizione delle prima pietra delle nuove scuole elementari e la progettazione del nuovo asilo di cui vedrà solo l'acquisto del terreno.

Con lui operarono: don **Vittorio Fregona** di Limana, dal 1944 al 1945; don **Alfonso Zanella** tra il 1946 e il 1953. A seguire giungono don **Giovanni Lucchetta**, don **Attilio Molin** e don **Renzo Olivotto**. Gli ultimi anni della sua vita furono segnati dall'incendio di Cadaria. Don Giovanni morì a Calalzo il 15 luglio 1956 lasciando un grande rimpianto.



Con la morte di don Giovanni Masi di fatto si chiude un'epoca: inizia il tempo del boom economico e a viverlo nel suo momento di grande entusiasmo fu don **GIUSEPPE EICHER CLERE**. Nacque a Costalta il 13 gennaio 1921 da Giuseppe e Lucia De Villa.

Don Giuseppe giunge da Cencenighe Agordino e svolge a Calalzo il suo ministero in anni delicati. Il paese è in continua espansione, nuove famiglie continuano ad arrivare attratte dal lavoro nelle occhialerie e nell'indotto che si sviluppa a vista d'occhio.

Restaura la Chiesa parrocchiale con la nuova pavimentazione e quella del Caravaggio. È appassionato di liturgia ed indice le Settimane liturgiche, la Mariapoli e tante altre iniziative. Sono gli anni del Concilio Vaticano II: la società è in fermento e fortemente ideologizzata, il mondo giovanile si appresta agli anni della contestazione. Quegli anni sono condivisi in Canonica con don **Flavio Del Longo** (1960-1961), don **Lino Del Favero**, allora sacerdote novello (1965-1969), don **Luciano Cason** (1969 - 1970). La pastorale giovanile vive una svolta con don

Dario Fontana: nascono i campeggi per ragazzi a Malga Aiarnola, il gruppo del TPU, Telecalalzo e tante altre iniziative a cui don Giuseppe guardava con interesse, nascosta gelosia ma con soddisfazione perché quelle attività hanno fatto crescere una generazione di giovani aperta alle istanze della società, ma trovando alimento formativo nella vita ecclesiale. Sono gli anni in cui maturano la loro vocazione missionaria Giuditta Tabacchi, Giovanna ed Eleonora Rocchi. La sua vita si spegne in Ospedale a Belluno il 19 dicembre 1979 per una leucemia che in breve tempo lo conduce alla morte. Ebbe la soddisfazione di sentirsi chiamare per nome da Giovanni Paolo I durante l'Udienza concessa ai Bellunesei nel settembre 1978. Le sue passeggiate con il Cardinale di Venezia Albino Luciani furono numerose tra La Molinà e Rizzios, partendo dallo stabile del Preventorio di proprietà della Diocesi di Venezia.



Il 4 febbraio 1979, accolto dal Sindaco e accompagnato dall'Arcidiacono mons. Guglielmo Sagui, don **LINO DEL FAVERO**, originario di Valle di Cadore inizia il suo mandato di ministero.

Sul numero del Bollettino della Pasqua 1979, ritroviamo le sue emozioni di giovane parroco mentre attraversa la navata della Chiesa al canto del Veni Creator.

Nel corso dell'estate del 1995 Don Lino fu chiamato a svolgere il suo servizio a Farra D'Alpago lasciando la Parrocchia di Calalzo a don **LORENZO MENIA D'ADAMO**, originario di Danta di Cadore, la cui



fama sportiva lo aveva simpaticamente annunciato in quel di Calalzo. Era già stato vicario parrocchiale a Pieve di Cadore e a Cortina e successivamente parroco di La Valle Agordina. Ha lasciato Calalzo per la Parrocchia dei Santi Biagio e Stefano a Belluno il 4 settembre 2011.

A seguire don Angelo, giunto tra noi il 9 ottobre 2011.

Con lui, insieme a don Lino e don Lorenzo - che salutiamo ancora da queste pagine memori del bene seminato tra noi con generosità - la storia è nel ricordo recente di tutti e, come insegna un simpatico sacerdote: «*i morti si commemorano, i vivi si ringraziano!*».

Ritratti di Enrica Toffoli; notizie tratte dai Bollettini parrocchiali.

Vita della Chiesa

La Parrocchia... in un mondo che cambia



Sabato 27 luglio 2019 davanti al Consiglio pastorale, il Vescovo Renato ha comunicato la sua decisione di nominarmi Parroco a Feltre e comunicato altresì che don Simone sarebbe stato mio successore.

Già nel numero precedente avevo scritto un articolo come provicario foraneo, in cui spiegavo i cambiamenti che andranno a modificare la presenza del clero nelle Parrocchie di questa vasta forania entro il 2022.

Come è già stato reso pubblico dalla stampa nei giorni scorsi il mio pensiero a riguardo, vorrei proporre alcune considerazioni.

Un nuovo inizio

Inizia una nuova avventura per tutte e tre le comunità cristiane di Calalzo, Domegge, Vallesella e Grea, ma che potrà aprire nuovi orizzonti per l'annuncio del Vangelo: questo infatti è il compito e l'obiettivo da tenere sempre presente e in primo piano.



Il Vescovo Renato mentre consacra la Chiesa di Formegan il 16 agosto 2019

Un po' di storia

Il Sinodo diocesano del 2005 aveva auspicato maggiore collaborazione tra Parrocchie vicine e quanti hanno vissuto quegli anni in prima persona accanto a don Lorenzo, ben ricordano quei passaggi e la fatica di cambiare uno stile ecclesiale: ora si tratta di concretizzare un impegno inderogabile.

L'esiguo numero seppur in ripresa di vocazioni, l'età media dei sacerdoti che rispecchia l'andamento della nostra popolazione, impone scelte coraggiose a tutta la Diocesi: il coraggio e l'audacia accompagnate dalla preghiera e dalla vita sacramentale, sono sempre state il terreno fertile per scrivere nuove pagine della vita della Chiesa anche in terra cadorina.

La realtà dei fatti

Il nuovo percorso che si apre sarà occasione di rinnovamento e di nuove prospettive di futuro, tenendo conto dei cambiamenti sociali in corso, lo spopolamento delle comunità, la mancanza di un ricambio generazionale nella vita dei paesi, l'indifferenza religiosa dei più.

Vocazione di una Parrocchia

La naturale vocazione di una Comunità cristiana all'incontro e alla fraternità aiuterà sicuramente a favorire la collaborazione tra le tre Parrocchie per quanto riguarda le principali attività quali la liturgia e la preghiera, la catechesi, il servizio dei poveri, degli ammalati e degli anziani, la cura dei giovani e delle fragilità sempre più numerose.

Continuità

Il Vescovo, con la nomina a Parroco di don Simone, assicura **continuità** della vita parrocchiale a Calalzo nelle forme del resto già auspiccate da tempo anche in Consiglio pastorale di Calalzo: forme di collaborazione e di

La festa di Prima Comunione



Domenica 19 maggio 2019 hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucaristia per la prima volta: Alessandro Cicciarelo, Polloni Debora, Polloni Katia, Baracco Maia, Fontanella Ilaria, Oliviero Antonio, Tabacchi Anna, Salvador Leonardo, Forrer Caterina. Alle spalle la catechista Ornella De Boni, il parroco, vera Toffoli che ha coordinato i bambini e la loro maestra Letizia Soravia.

coordinamento tra Parrocchie vicine nella condivisione delle proprie potenzialità ed attività con le altre che sarà fonte di conoscenza ed arricchimento reciproco.

I **Consigli pastorali per gli affari economici** di Calalzo e Domegge Vallesella – Grea, continueranno il loro compito in modo distinto e autonomo nell'amministrazione dei beni, la preservazione e la custodia dei beni artistici e dei Luoghi sacri nonché delle rispettive risorse economiche fino al termine del loro naturale mandato.

Allo stesso modo i **Consigli pastorali** continueranno fino alla scadenza del loro mandato, nominando un referente comune che partecipi alle riunioni di entrambi per assicurare e favorire il dialogo e la comprensione, superare ed appianare eventuali problemi che inevitabilmente sorgeranno nell'immediato.

Saranno proprio i **Consigli pastorali** ad aiutare don Simone con senso di responsabilità a discernere i passi necessari da compiere per armonizzare fraternamente la vita delle tre comunità parrocchiali, nel rispetto della storia di ciascuna e delle tradizioni religiose che le caratterizzano, come espressione di fede. Rimarranno distinti anche i **rappresentanti delle Parrocchie** in seno al Coordinamento foraniale.

Saluto a don Simone

Saluto pertanto il nuovo Parroco don Simone assicurandogli da subito tutta la collaborazione necessaria per il passaggio di consegne, lo incoraggio ad assumere questo incarico poiché troverà anche a Calalzo una fattiva collaborazione di tante persone che hanno a cuore la vita cristiana della loro Comunità e sanno donare tempo ed energie personali.

La gente di Calalzo che frequenta la Parrocchia ha maturità ed intelligenza per comprendere questo passaggio epocale e, come segno di amore per la propria Comunità ed il paese in cui essa è inserita, saprà assicurare la propria presenza e la propria collaborazione con la stessa passione e disponibilità di sempre.

Cristo vive... e ti vuole vivo!



Papa Francesco ai giovani

Dopo il Sinodo dei giovani dell'autunno 2018, il Papa ha raccolto le indicazioni e le riflessioni in una esortazione apostolica dal titolo significativo: Cristo vive!. Non si è fermato lì: ai giovani, a ciascun giovane il papa lancia una proposta: il Signore ti vuole vivo! In una società in cui i giovani vengono "categorizzati", essi vivono su strade parallele la propria vita, prigionieri spesso del mito della giovinezza delle generazioni più adulte o anziane che non li capiscono.

Esistono i giovani, esiste ciascun giovane con la propria realtà esistenziale che tende a chiudersi in se stessa e rimpicciolirsi dentro una rete di connessioni che apre al mondo, ma che mira a impoverire relazionalmente la vita. Esiste, nel mondo giovanile, una polifonia di voci che nella Chiesa non può sentirsi straniera.

Il Papa chiede di saper accogliere i sogni dei giovani: non può essa diventare un museo di antichità. Nelle aspirazioni dei giovani, la Chiesa comprende la sua missione: «Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato "terra sacra", portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo "toglierci i sandali" per poterci avvicinare e approfondire il Mistero» (n. 67).

Indicazioni importanti, che il Papa - concreto come sempre - ci consegna: ai Parroci, ai Consigli pastorali, agli stessi giovani per i numerosi spunti di riflessione che possiamo trovare in questo testo.

Nel 1919, arrivò **don Giovanni Masi** originario di Vallesella. Dopo un secolo proprio da lì salirà a Calalzo don Simone Ballis. Grazie a don Simone che ha accettato questa nuova missione in un'ottica pastorale del tutto nuova di collaborazione e di fraternità tra comunità vicine.

Nell'elenco dei mansionari e Pievani di Domegge e Vallesella non

mancano nomi significativi ed originari di Calalzo: uno scambio di esperienze già collaudate nella storia e che possono continuare sotto lo sguardo vigile dei nostri Santi Patroni e alla beata Vergine della Salute a cui ci affidiamo con serenità e con la fiducia di sempre.

Cordialmente e ringraziando proprio tutti.

don Angelo Balcon

Cronaca di vita parrocchiale

NOTIZIE IN BREVE

MESE DI MAGGIO

Fioretto mariano. Per tutto il mese di maggio si svolge in Chiesa parrocchiale, presso l'ARCA e la Chiesa di San Giovanni, il Mese del Rosario. L'assenza del Parroco non ha impedito il ritrovarsi in Chiesa alle ore 20,00 dedicando ogni giorno un po' di tempo alla preghiera mariana. Alla devozione a Maria abbiamo dedicato una pagina dello scorso numero del bollettino.

Elezioni comunali. Il 26 maggio si sono svolte le elezioni amministrative anche a Calalzo. Si è riconferma Sindaco l'On. Luca De Carlo. Nuova Vice Sindaco è Jlenia Iannaccone. Al nuovo Consiglio comunale e alla nuova Giunta l'augurio di buon lavoro a servizio di tutti i cittadini di Calalzo.

26 maggio: festa del Caravaggio. Presieduta dal Vicario generale la S. Messa solenne nel giorno della Festa del Caravaggio con la solita numerosa affluenza di devoti anche da altre Parrocchie limitrofe.

50° di Matrimonio



Congratulazioni ed auguri ai nostri affezionati lettori **Giovanina Vascellari** e a **Giovanni Furlan** che il 10 maggio 2019 hanno festeggiato con i familiari e gli amici il 50° di matrimonio nella Chiesa di Orsago.

MESE DI GIUGNO



Sabato 18 giugno su invito del Parroco, il Coro Cadore diretto dal m.o Gino Ruoso e il Coro Minimo Bellunese diretto dal m.o Gianluca Nicolai tengono il Concerto di Primavera in Chiesa parrocchiale. Un successo di pubblico per una serata di meditazione seguendo brani di musica di montagna firmati dai grandi ormai classici compositori.

Ha concluso il concerto a cori all'unisono l'Ave Maria di Bepi De Marzi.

Auguri!



AUGURI A BARBARA LARCHER E
SIMONE DA VIÀ,
SPOSI IL 22 GIUGNO 2019
IN CHIESA A CALALZO



AUGURI A GLORIA TONA E
TIZIANO TABACCHI,
SPOSI IL 29 GIUGNO 2019
NELLA CHIESA DI VAL VISDENDE

«Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte a ogni pericolo che lo minaccia dall'interno e dall'esterno. Dio è il garante dell'indissolubilità. E' una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito».

D. Bonhoeffer

Cronaca di vita parrocchiale



Non è mancata l'edizione 2019 del Camposcuola estivo al Villaggio San Paolo al Cavallino, guidato da don Angelo dal 30 giugno al 7 luglio scorso e preparato nei mesi primaverili da Antonino Garaffa che ha messo insieme una staff di bravi e motivati animatori, seppur ancora adolescenti. La loro esperienza è chiamata a maturare ancora nel tempo, ma l'inizio è stato davvero speciale.

Il numero ridotto poi di partecipanti ha permesso uno svolgimento sereno del campo che si è dimostrato ancora una volta un'ottima esperienza di condivisione, di ascolto e di attenzione ai bisogni del prossimo, di preghiera e di riflessione. Grazie a Lorenzo che ha predisposto l'organizzazione tecnica e alle ottime cuoche: Annalisa, Rita e Claudia che si sono alternate ai fornelli mattina e sera.

14 luglio 2019: Concerto in San Biagio



Domenica 14 luglio 2019, la chiesa di "San Biagio" a Calalzo di Cadore ha ospitato un concerto di solidarietà organizzato dal coro "Voces Plavis" di Valdobbiadene, diretto dalla maestra Nadia Da Prà, come evento conclusivo

di una serie di concerti che hanno avuto lo scopo di realizzare una raccolta fondi per i territori colpiti dalla tempesta "Vaia" che, lo scorso ottobre, ha provocato ingenti danni al territorio del bellunese. Insieme al Coro Voces Plavis si è

esibito il Coro Montecimon diretto dal maestro Paolo Vian.

Grande l'emozione dei presenti che, trascinati dalla forza dei canti proposti, hanno potuto riflettere sul flagello che ha devastato alcuni territori della provincia di Belluno,

mettendo in difficoltà la sua gente che, fin dall'inizio, ha cercato di rialzarsi e di risollevarsi mostrando una grande forza di volontà. Grazie della serata e più ancora per future relazioni di amicizia solidale tra pianura e montagna.

Cronaca di vita parrocchiale

26 luglio: Festa di S. Anna



Il **26 luglio**, in occasione della festa di S. Anna, è stata presentata una nuova statua lignea raffigurante S. Anna e maria Bambina. La mamma di Maria, secondo la tradizione, è scolpita con il libro in mano e il dito verso il cielo: indica alla Figlia quella sapienza del cuore che sa leggere nelle pieghe della vita la presenza di Dio e che conduce al Cielo. Una buona partecipazione alla S. Messa del mattino con lo scambio di saluti tra i rizziosani presenti nella borgata per le loro ferie estive e tanti pellegrini che giungono anche dai paesi vicini. La S. Messa della sera, alle ore 20,00 è stata animata dal Coro parrocchiale. A seguire, alle ore 21.00 il Concerto del Coro Oio proposto dall'Amministrazione comunale. Grazie al Gruppo delle donne di Rizzios che ha preparato i famosi crostoli e la Chiesa per la festa di S. Anna.

* * *

Il **12 agosto** la Chiesa di S. Anna ha poi accolto un nutrito pellegrinaggio dalle Parrocchie di Pieve e Farra di Soligo organizzato da don Brunone De Toffol insieme all'Associazione Amici di P. Marco d'Aviano. Durante la S. Messa in onore del Beato presieduta da don Angelo è stato benedetto un

Estate ricca di presenze a Rizzios



ritratto del Beato che va ad così ad arricchire la chiesa di Rizzios.

Il dipinto ad olio su fondo dorato è opera dell'artista Andrea Susanna che ha già realizzato ritratti ufficiali del Beato. Il dipinto è stato realizzato in collaborazione con il Gruppo Alpini di Pieve di Soligo. La comitiva è stata ospite degli abitanti di Rizzios con un rinfresco ed un'ottima accoglienza.

Nello stesso giorno un' altro gruppo di Adulti di Azione Cattolica della Diocesi di Vittorio Veneto in vacanza in Cadore, ha fatto tappa a Rizzios accompagnato da Letizia Lonzi, ascoltando la narrazione della vita di padre Innocente Frescura Biral, la sua amicizia con Padre Marco d'Aviano e la storia della Borgata legatasi incredibilmente con la grande storia europea del Seicento.



Nelle foto: il gruppo che ha partecipato alla Celebrazione eucaristica nella Vigilia della Memoria liturgica di P. Marco d'Aviano. L'artista A. Susanna con il ritratto di P. Marco. Sotto: una parte del Gruppo di Azione cattolica Adulti della Diocesi di Vittorio Veneto.



Cronaca di vita parrocchiale

Bilancio parrocchiale anno 2018

In data 13 febbraio 2019 si è riunito il Consiglio pastorale per gli affari economici della Parrocchia per discutere il bilancio chiuso il 31 dicembre 2018.

Dopo le osservazioni espresse da ciascuno dei consiglieri e raccolte dal Parroco in data 13 febbraio 2019, il resoconto consuntivo annuale è stato sottoscritto per la presentazione all'Ufficio diocesano per i dovuti controlli ed è stato riconsegnato

al Parroco, vidimato dall'Economo diocesano don Christian Mosca, il 15 maggio 2019 senza ulteriori osservazioni.

Si coglie l'occasione di ringraziare di vero cuore quanti - vicini e lontani - con la propria generosità sostiene economicamente la Parrocchia, si ricorda delle nostre Chiese e partecipa anche con la propria offerta alle attività.

Grazie!

ENTRATE		USCITE	
Elemosine	€ 10.848,69	Imposte ed assicurazioni	€ 6.454,34
Candele votive	€ 3.133,81	Remunerazioni e stipendi	€ 1.344,50
Offerte servizi	€ 3.194,07	Spese di culto	€ 5.051,88
Attività parrocchiali	€ 19.124,75	Attività parrocchiali	€ 21.074,41
Questue ordinarie	€ 5.150,00	Spese gestionali	€ 10.936,62
Offerte enti e privati	€ 6.752,88	Manutenzione fabbricati	€ 8.108,48
Affitti e rendite	€ 3.600,00	-----	-----
Carità	€ 3.134,00	Carità	€ 2.200,00
Offerte straordinarie	€ 13.090,90	Uscite straordinarie	€ 18.758,88
Cassa anime	€ 1.203,92	Cassa anime	€ 1.203,92
Offerte imperate	€ 2.879,37	Offerte imperate	€ 2.879,37
Attivo 2017	€ 24.547,43	Passivo 2017	€ 0,00
Totale entrate	€ 96.478,92	Totale uscite	€ 76.929,21

Il bilancio si chiude in attivo al 31 dicembre con **€ 19.549,71** grazie ad un fondo accantonato precedentemente.

In data odierna restano da versare €

36.533,06 a copertura del mutuo contratto nel 2013 con la Banca Popolare per i lavori di restauro della Chiesa parrocchiale: anche per questo si confida nell'attenzione di tutti.

G *come genitori...*

Con il prossimo autunno in Parrocchia riprenderanno gli incontri del Gruppo di riflessione e aiuto per genitori di adolescenti su i seguenti temi:

Ho un adolescente in casa e...

- non so come prenderlo
- le sue amicizie non mi piacciono
- che faccia uso di qualche droga?
- relazioni ed incontri reali e virtuali
- è sempre fuori e non so cosa fa... che futuro avrà?
- mi fa paura la sua aggressività...
- esigenze e opportunità reciproche...

La proposta si rivolge a tutti quei genitori che desiderano condividere il carico di alcune situazioni al fine di poter ricevere un sollievo ed un ascolto professionale atto a stimolare in ciascuno dei partecipanti, reali e concrete soluzioni. Gli incontri avranno luogo il martedì dalle ore 18,00 alle 20,00 con un contributo spese di € 10,00 ad incontro. Per iscrizioni rivolgersi in Parrocchia o al Parroco in orari di ufficio.

*Rinati nel Battesimo*

Nella Chiesa
di San Biagio
hanno ricevuto
il Battesimo:

Il 30 giugno 2019

NATHAN PILLER RONER

Il 25 settembre 2019

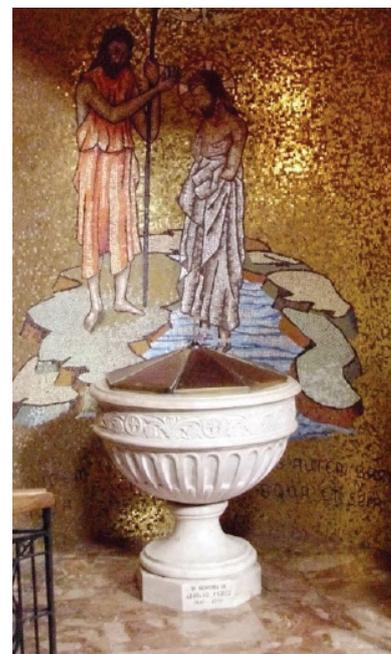
ELISABETTA DALL'ASTA

Il 1 settembre 2019

EDOARDO BRAVIN

e

PIETRO VIO MENIA ORSOLAI



**Donaci, Signore,
di credere in te, vivo e presente
con il tuo Spirito consolatore,
amore più forte della morte.
Amen.**

La pagina della volontariato

Una preoccupazione condivisa per il disagio di giovani ed adulti

In data 20 agosto 2019, anche la nostra Parrocchia è stata destinataria di una lettera che invita a tenere alta l'attenzione circa la situazione del reparto psichiatrico di Pieve.

Essa è stata firmata da familiari, malati stabilizzati e persone preoccupate per la situazione di un reparto dell'Ospedale del Cadore, Giovanni Paolo II, riunitesi nel **Gruppo psichiatria solidale Pieve**, essendo a conoscenza di situazioni borderline, sintetizzo la lettera per portare a conoscenza di problemi reali che una comunità cristiana ha il dovere di ascoltare per condividere la difficoltà e il dolore nascosto di tante persone.

La lettera informa che il 17 aprile 2019 è stato chiuso il reparto psichiatrico a cui fanno riferimento circa ottocento pazienti con relative famiglie dal Comelico, Cadore ed Ampezzo.

Stando alla lettera la Regione Veneto - stabilendo un posto letto di psichiatria ogni diecimila abitanti - ha ritenuto un'eccedenza i sei posti del reparto di Pieve avendo il bacino di utenza dell'Ospedale solo 34mila abitanti.

La maggior parte di queste persone è di fatto improduttiva: non è facilmente collocabile nel mondo del lavoro.

Il ventaglio della malattia psichica è vario e non omologabile: chi ha bisogno di un reparto psichiatrico è *quello formato dalla parte più fragile dei pazienti, quello delle persone prive della parola convenzionale e della capacità di protestare... quello degli invisibili ed indifesi*.

I pazienti sono affidati alla responsabilità della famiglia che non gode di particolari attenzioni di sostegno soprattutto nella fase acuta dei disturbi mentali quando il più delle volte si imbecca la strada del Pronto soccorso, il coinvolgimento delle forze

Corriamo per un sorriso sulla lunga via delle Dolomiti



Sabato 20 luglio 2019, Calalzo ha visto arrivare da Cortina, sulla pista ciclabile, una numerosa e allegra compagnia di persone. Protagonisti un gruppo di ragazzi in carrozzina, accompagnati dai loro atleti spingitori che di corsa hanno percorso i 38 km da Cortina a Calalzo. A completare il Gruppo, alcuni amici e familiari li hanno seguiti in bicicletta ed altri li hanno atteso lungo la strada organizzando vari punti di ristoro.

L'Associazione «Gli Amici di Diego Onlus» non è nuova a questo tipo di esperienza.

Con sede a San Pietro di Felleto (Tv) ha lo scopo di portare i ragazzi disabili alle gare di corsa e alle

dell'ordine, l'ospedale psichiatrico con il trasferimento coatto a Belluno o peggio ancora il carcere.

A Pieve di Cadore, allo stato attuale, mancando il primario di psichiatria, una persona in crisi psichica è indirizzata al pronto soccorso senza che vi sia uno psichiatra che possa valutare la situazione.

Anche i medici di base che conoscono la situazione delle famiglie che hanno a carico persone con difficoltà psichiatriche di vario livello - soprattutto anziane - si trovano sempre più in difficoltà nell'indicare cure a pazienti psichiatrici e ad essere di supporto o per lo meno di consiglio

maratone, abbattendo il muro della disabilità e permettendo, a chi o è impossibilitato a farlo con le proprie gambe, di correre e divertirsi. Lo spirito del direttivo, degli atleti spingitori e di tutto il gruppo è ben evidenziato nel motto dell'Associazione: **Corri per un sorriso**. Sia alla partenza da Cortina che all'arrivo a Calalzo, le Amministrazioni comunali hanno sostenuto questa importante iniziativa.

Ho avuto il piacere di incontrare e passare un po' di tempo con questi amici. È stato molto bello e la speranza è di avere altre occasioni per ritrovarci... e magari fare insieme «un pezzo di strada».

Marina Bertagnin

ai loro familiari, soprattutto quando questi ultimi sono in età avanzata e con poche risorse economiche legate per lo più alla loro pensione.

La lettera si conclude con alcune richieste: *ricorso al Pronto Soccorso con intervento mirato per i pazienti psichiatrici in difficoltà con garanzia d'ascolto della problematica dell'utente, 2 posti letto in CSM per pazienti subacuti/acuti, Day Hospital in CSM, incremento attività interne del CSM per utenti stabilizzati, incremento attività esterne del CSM ed acquisto di un nuovo pulmino per trasporto utenti stabilizzati. Quale futuro per i pazienti e la psichiatria del Cadore?».*

La pagina della volontariato

“Volontari in pensione”: resoconto di attività svolte



È Mario Giacobbi amico dei “Vip” che regala il materiale per la ricostruzione della scalinata dell’Alpin.

Preoccupati i Volontari di Calalzo per gli ingenti danni che la tempesta “Vaia” di fine ottobre 2018 ha provocato sul territorio. Interrotti dalle piogge torrenziali anche i sentieri di bassa quota e le strade silvopastorali.

Gli smottamenti vicino ai corsi d’acqua hanno trascinato a valle parte dei tragitti di collegamento e quanto risparmiato dalle acque ha provveduto il vento che soffiando a più di 200 km. all’ora, ha rovesciato boschi interi ostacolando il transito sui percorsi.

In questo contesto desolante possiamo ritenerci fortunati e quasi miracolo-

lati perché, sì, ci sono stati danni alle cose ma non alle persone.

Rimettere in ordine tutti quei tasselli che “Vaia” ha messo a soqquadro non è cosa da poco. Il pensare di riportare il tutto com’era prima è un’impresa ciclopica.

C’è la necessità di unire le forze in un impegno collettivo. Rendere i nostri luoghi in condizioni se non ottime ma buone, sia per i residenti che per tutti quei turisti che onorano con la loro presenza i nostri paesi e le nostre amate montagne.

I momenti di scoraggiamento si alternano a quelli della speranza.

In questi giorni abbiamo lavorato per riattivare il transito sui sentieri Grea alta-Rizzios, Grea bassa-Rizzios, ex alberghiera-Pozzale col proseguo al Rifugio Antelao.

Abbiamo riattivato anche i sentieri per Pozzale denominati “Del Cimiteiro” e quello di “Cogonie”. Riparare i danni alla silvopastorale di Trasaghe non è alla nostra portata, speriamo lo possa fare il Comune.

Quel percorso è molto apprezzato sia per gli appassionati di MTB e ciaspe che per il Trekking e *nordic walking*. Dopo lo smottamento di fronte i centri di fuoco di Ciampato la strada non avrebbe subito danni.

Anche il ponte sul rio Etola, che abbiamo costruito nel 2013, ha resistito alla furia di “Vaia”.

Nel frattempo è arrivata la buona notizia che ENEL GREEN POWER ha ripristinato la strada che dalla Molinà porta alla centrale idroelettrica di Sorie.

Potremo così ricostruire il tragitto della “Scalinata Dell’Alpin”. Trattasi di una lunga e curiosa scalinata di 189 scalini che collega la parte bassa del paese con la borgata di Cadaria nel comune di Calalzo.

Il problema di quest’ultimo lavoro sarebbe stato il costo per la ricostruzione del manufatto.

La generosità dell’amico Mario Giacobbi titolare della Ditta H8 ha risolto questo enigma mettendoci a disposizione il materiale occorrente.

Anche Danilo Larcher, presidente dell’Associazione Nazionale Alpini, sezione locale, si è reso disponibile per l’acquisto di carburanti e di altri materiali che inevitabilmente serviranno per una ricostruzione così importante.

Preme, in questa occasione, ricordare gli amici che ci hanno lasciato e che furono preziosi collaboratori nel realizzo della scalinata.

Renzo Vascellari, pieno di entusiasmo del nostro gruppo e lavoratore instancabile, non è più con noi già da qualche anno.

Mario Giacomelli, ideatore del manufatto, ci ha lasciato da poco tempo. I suoi familiari hanno voluto raccogliere nella loro azienda il denaro per poterci dare un contributo.

Nella foto a destra gli amici Volontari in pensione, il giorno inaugurale della scalinata degli Alpini.

LP

Grazie a tutti.

Nella foto a lato i volontari ritratti nel giorno dell’inaugurazione della “Scalinata degli Alpini”



La pagina della volontariato

Presenti: sempre!



Dopo l'adunata di Milano del mese di maggio, ecco il Presidente del Gruppo Danilo insieme a Fabiano, Giovanni, Fabrizio, Gianni e Mauro alle prese con lo spiedo in occasione della manifestazione Cadore natura edizione 2019. L'Associazione Nazionale Alpini compie quest'anno cento anni essendo stata fondata l'8 luglio 1919: cento anni di solidarietà, di volontariato, di presenza vera soprattutto nei momenti più difficili.

A.R.C.A.: si riparte!

Domenica 29 settembre p.v. con la S. Messa riprendono le attività dell'ARCA grazie all'impegno assunto da Mario Giacobbi, dopo l'ultima assemblea del sodalizio. Un doverosissimo plauso di gratitudine va a Michele Del Longo che in questi ultimi anni, sempre accompagnato dalla moglie Luigina, con grande passione e fiducia ha organizzato le attività dell'A.R.C.A. trovando valido aiuto in bravi collaboratori e collaboratrici.

Ponto e Soraponto...



«Ponto e soraponto...» è il nome che un gruppo di donne si sono scelte per definire il laboratorio parrocchiale tuttora operante in Parrocchia e sempre presente nella manifestazioni più importanti del paese e non solo. Ogni mercoledì da ben sedici anni si trovano in Canonica per realizzare manufatti artigianali il cui ricavato sostiene le attività caritatevoli della nostra Parrocchia. Le cifre raccolte non rendono ricchi nessuno, ma sollevano molti.

Grazie ad Amelia e Maria che hanno fatto da *testimonial* per la foto scattata a Cadore Natura! Grazie a **tutta la squadra** che sta portando avanti l'iniziativa che ha preso il via realizzando stupendi fiori di carta per i 150 anni della Parrocchia. In settembre, con il nuovo Parroco, la ripresa delle attività!

Attività in espansione... fuori paese



4 luglio 2019: Vallesella di Cadore (BI). Orfeo Moretti, con la sua famiglia, taglia il nastro della nuova azienda alla presenza del Sindaco Achille Barnabò e con la benedizione del Parroco don Simone.



13 luglio 2019: Tavagnacco (Ud). Beppino De Menego taglia il nastro alla presenza del Sindaco e con la benedizione del Parroco del paese dove hanno inaugurato un'altro punto vendita. Ad entrambe le aziende e a quanti vi lavorano, l'augurio di continuare su questa strada di sviluppo sostenibile, con la consapevolezza della tutela del lavoro in tempi in cui occorre coraggio e intraprendenza.

Archivio parrocchiale

Nel riposo eterno



8. DE BONA
PIERINA
di anni 90
+ 02.05.2019



11. GIACOMELLI
MARIO *Mos-cia*
di anni 80
+ 18.06.2019



14. BRUN
LINA
di anni 78
+ 06.08.2019

MEMENTO...



A dieci mesi dalla sua
scomparsa ricordiamo
FRESCURA DINO
Palàz
di anni 95
+ 31.10.2018

Nel primo anniversario,
ricordiamo
TOFFOLI LUIGIA
di anni 61
+ 29.07.2018



A quanti lo hanno
conosciuto ricordiamo
PINAZZA RENZO
di anni 82
+ 27.07.2019



9. POL
GIUSEPPINA
di anni 96
+ 07.11.2018



12. OLIVOTTO
FAUSTO
di anni 59
+ 23.06.2019



15. VERARDO
PIERINO
di anni 83
+ 21.08.2019



10. VASCELLARI
RENATA
di anni 80
+ 16.06.2019



13. MOMESSO
SANTINA
di anni 96
+ 27.06.2019

Dimmi che non sarà la morte
Sarà come incontrarti per le strade di Galilea e sentire il battito di luce delle tue pupille divine riscaldare il mio volto. Sarà la Tua mano a prendere la mia con un gesto d'amore ignoto alla mia carne.
Dimmi che non sarà la morte, ma soltanto un ritrovo di amici separati da catene d'esilio.
Dimmi che non saranno paludi d'ombra a sommergermi, né acque profonde a travolgermi.
Solo il Tuo volto, solo il Tuo incontro, Signore.

Direttore: don Angelo Balcon - **Responsabile ai sensi di legge:** Lorenzo Dell'Andrea - **Redazione, testi e foto:** Ufficio parrocchiale, Via C. Fanton 26 32042 - Calalzo di Cadore (BL) - **Iscriz Trib di Belluno** n.2/1986. **Stampa:** Tipografia Piave s.r.l. Piazza Piloni 11 Belluno. **Per eventuali offerte;** C. C. P.: 10531325 intestato a Parrocchia San Biagio - Calalzo di Cadore

Testimoni del nostro tempo

Una vita per un'Italia migliore

La testimonianza di

GIUSEPPE TALIERCIO



Riporto questa testimonianza raccolta dal giornalista Luigi Accattoli nel suo blog e dedicata ad un viaggio giornalistico in giro per l'Italia in cerca di fatti di Vangelo, ossia Vangelo vissuto. È la testimonianza di Giuseppe Taliercio, che ha colpito credo molti adolescenti in cerca di punti di riferimento negli anni di piombo, ma che avevano escluso a priori ogni forma di violenza dalla propria vita, dal proprio modo di contribuire alla vita sociale e politica, e dal proprio stile di vita.

Chiudendo l'ultimo articolo di questa testata che riprenderà con altro nome e con nuovo direttore, ricordo anche il nome di Benedetto Pelos, giovane seminarista quindicenne di Vittorio Veneto che, ammalato di leucemia, ha trascorso i suoi ultimi giorni di vita a Calalzo, qui in vacanza con i suoi genitori, servendo la S. Messa fino all'ultimo giorno e allontanato dall'affittuario insieme alla sua famiglia a causa della sua situazione di salute. Fu accolto in un'altra famiglia di Calalzo, dove ebbe modo di trascorrere sereno quanto gli restava da vivere della sua giovane vita. Anche questo è un fatto di Vangelo vissuto tra noi di cui, spero, saremo ancora capaci in tanti per un'Italia migliore.

GIUSEPPE TALIERCIO viene ucciso a 54 anni il 5 luglio 1981, dopo 46 giorni di rapimento, dalle Brigate Rosse. Era direttore dello stabilimento "Petrochimico" della Montedison di Marghera, aveva cinque figli: Elda, Lucia, Bianca, Cesare, Antonio. Il buon rapporto con i sindacati e l'aiuto ai più bisognosi – an-

che attraverso la "San Vincenzo" aziendale della quale era animatore – avevano caratterizzato la sua direzione dello stabilimento. La sposa Gabriella – cresciuta con Giuseppe nell'Azione cattolica, nelle Equipes Notre Dame e nella vita di parrocchia – così racconta il suo perdono degli uccisori del marito a Gigi Moncalvo, due anni dopo l'evento: «Quando qualcuno si meraviglia per il perdono che abbiamo concesso agli assassini di Pino nonostante tutta la crudeltà, tutto l'odio che hanno mostrato e manifestato contro di lui e contro di noi, io e i miei figli rispondiamo in maniera semplice e chiara: la strada del perdono, dell'amore, della bontà è l'unica che Pino ci ha insegnato. Sempre. Lui viveva il discorso del perdono, della non violenza, della necessità che tutti fossero disponibili a pagare per gli altri (...). Ecco, la pace è un grandissimo dono. Ringraziamo il Signore che ce la dona, che ce la donerà, cerchiamo tutti di chiedergliela anche per questi brigatisti, purtroppo si chiamano così. Anche per loro, chiediamo che finisca questa tragedia e che l'uomo ritorni ad amare e a non odiare mai più (...). Forse verrà un giorno, fra dieci anni, se sarò ancora viva, nel quale chi ha ucciso mio marito verrà a chiedermi perdono».

Gabriella ha la stessa intuizione di Paolo VI, quando avvertì – nella "Lettera agli uomini delle Brigate Rosse" (21 aprile 1978) – che "brigatisti" non è un nome adatto e bisogna dire "uomini" quando vogliamo parlare da cristiani. E lei fa più del Papa e di tanti altri, invocando la "pace" per gli uccisori del suo sposo: di più forse, sulla terra, non si può.

Gabriella aveva mitemente sperato – come da lei detto nell'intervista citata sopra – in un ravvedimento degli uccisori che infatti si verifica ben presto. Il 7 maggio del 1985, al secondo giorno di interrogatorio al processo alla Colonna veneta delle Br, Antonio Savasta – l'uccisore di Giuseppe, responsabile di diciassette omicidi, divenuto "collaboratore di giustizia" – parla con rammarico del dolore provocato alla famiglia dell'ingegnere, che non aveva voluto costituirsi parte civile e aveva già perdonato durante la celebrazione della messa di addio

oltre che in varie interviste. "Chiedere perdono alla moglie di Taliercio è un fatto troppo personale per dirlo in questa sede" dice l'ex terrorista ai giornalisti durante una pausa del processo. "Ma lei andrebbe dalla signora Taliercio a chiederle perdono?" gli domandano e lui: "Se potessi uscire da questa gabbia sì, ci andrei".

"Vorrei parlare di una cosa che non c'è nei volantini, nei comunicati delle Brigate Rosse, negli interrogatori – dice Savasta ai giudici – cioè del rapporto fra me e l'ingegner Giuseppe Taliercio. Vorrei parlare dell'immagine di un uomo forte, dignitoso, coraggioso. Una dignità e un coraggio che io e altri non abbiamo avuto. Alle nostre domande l'ingegnere rispondeva con frasi che parlavano d'amore, parlava di un mondo in evoluzione. Lui era sorretto da una grande fede, io allora non lo capivo. Il suo omicidio è stato un tragico passo".

In quello stesso anno 1985 Savasta chiese il perdono alla famiglia con una lettera dal carcere alla vedova: "Suo marito in quei giorni è stato pieno di fede, incapace di odiarci. Era lui che tentava di spiegarci quale era il senso della vita ed io non capivo da dove prendesse la forza per sentirsi così sereno. Lo so... questo non le restituirà molto, ma sappia che dentro di me è la parola che portava suo marito che ha vinto. Anche in quei momenti suo marito ha dato amore; è stato un seme così potente che neanche io, che lottavo contro, sono riuscito a estinguere dentro di me... Se non ci foste stati voi a donare per primi questo fiore, io sarei ancora perso nel deserto. Io sono in debito con voi e spero soltanto di colmare questo vuoto restituendo e insegnando ad altri quello che voi avete insegnato a me".

Nella chiesa parrocchiale di Marina di Carrara, frequentata dalla famiglia e dove si erano svolti i funerali, è stata posta una lapide che dice: "Giuseppe Taliercio martire del XX° secolo. Questa è la Chiesa che gli diede i natali, che gli trasmise i grandi ideali di fede in Dio e dedizione all'uomo per cui visse e fu ucciso. 1927-1981".

da Luigi Accattoli